



GIOVANI E RICONCILIAZIONE





CHI SIAMO

Il gruppo “*Giovani e Riconciliazione*” è nato dai ragazzi e dalle ragazze che hanno svolto il “Servizio Confessioni” al Circo Massimo nell'agosto 2000, in occasione della GMG di Roma. In quel luogo, per tre giorni e tre notti, i giovani partecipanti al pellegrinaggio giubilare sono accorsi in file interminabili per accostarsi al sacramento della Riconciliazione; ai volontari del “Servizio Confessioni” era chiesto di rendersi testimoni della gioia del perdono, aiutando le coscienze ad interrogarsi alla luce della Parola di Dio e divenendo segno visibile della festa del Signore e della Chiesa per ogni figlio che ritorna a Lui. Quella esperienza di accoglienza, preparazione ed accompagnamento dei nostri coetanei all'incontro con la misericordia di Dio è stata per noi una vera e propria Grazia, che ha suscitato il desiderio di continuare a testimoniarla e diffonderla, attraverso la prosecuzione di quella modalità specifica di celebrazione della confessione che alla GMG di Roma era riuscita a toccare in modo così evidente il cuore di tanti giovani.

L'apertura di un sito web gestito dagli stessi volontari del Circo Massimo (www.giovaniericonciliazione.org), con una piazza virtuale in cui giovani e sacerdoti possono incontrarsi e scambiarsi esperienze, è stato il punto di partenza di una serie di contatti che hanno portato il gruppo a farsi conoscere e ad arricchirsi via via di nuovi membri, accomunati dal desiderio di far riscoprire, ai giovani in particolare, uno dei tesori più grandi che il Risorto ha donato alla Sua Chiesa.

Varie parti d'Italia sono state così raggiunte in questi anni da celebrazioni penitenziali organizzate sullo stile della GMG di Roma; ed ogni volta è stata una conferma di come tanti giovani vedano nella Confessione un'esperienza decisiva per la propria vita, soprattutto se il sacramento è debitamente preparato e celebrato.

Tra i tanti eventi condivisi con “*Giovani e Riconciliazione*”, alcuni si sono impressi in modo indelebile nella mente di chi li ha vissuti: le lunghe notti di Loreto, sia nel 2002 che nel 2003, con la liturgia penitenziale a conclusione dell'incontro dei giovani del Mediterraneo; la “*Pentecoste dei giovani*” a Catania, nel 2004, in cui siamo stati invitati ad accompagnare al Sacramento della Riconciliazione tutti i giovani della diocesi. In quest'ultima circostanza, alcuni di noi sono stati testimoni privilegiati di un'esperienza di grazia impegnativa ed unica, varcando la soglia dell'Istituto Penitenziario Minorile “Bicocca” per accompagnare alla Confessione alcuni giovani carcerati. A inizio settembre 2007, dopo un intenso cammino di preparazione, in oltre trecento eravamo di nuovo a Loreto, per l'animazione della “*Fontana della Riconciliazione*” durante l'incontro dei giovani italiani con Papa Benedetto. Ed ancora una volta abbiamo potuto vedere all'opera lo Spirito, che ha toccato i cuori di una moltitudine immensa di ragazzi e ragazze: per diciotto ore consecutive i giovani dell'Agorà si sono messi in fila per celebrare il Sacramento della Riconciliazione, accostandosi ad uno dei 350 sacerdoti, provenienti da tutta Italia, che si sono alternati nei 100 confessionali a forma di vela disposti sul pendio.

Ma il nostro essere “*Giovani e Riconciliazione*” non è rimasto confinato in questi anni alle liturgie penitenziali in cui veniva richiesta la nostra presenza: per tanti, questa esperienza ha iniziato a caratterizzare e plasmare la modalità di vivere il Sacramento della Riconciliazione nella propria vita di fede ordinaria, mantenendo così viva quella gioia che solo la comunione in Dio e con i fratelli riesce a donare. È quello che, prima di tutto, ci auguriamo di potere testimoniare e diffondere ai coetanei attraverso il nostro servizio.





LA MODALITA' CELEBRATIVA

Nelle celebrazioni penitenziali animate da “*Giovani e Riconciliazione*”, la confessione viene inserita in un percorso di accompagnamento offerto da giovani volontari, debitamente formati ed educati, verso i loro coetanei. L'invito - discreto, ma personale e diretto - ad accostarsi al sacramento, l'offerta di una pausa di riflessione sulla parola di Dio che stimoli la coscienza ad interrogarsi¹, la sincera condivisione della gioia del perdono, sono gli strumenti attraverso cui è resa tangibile la dimensione comunitaria del sacramento della Riconciliazione e la partecipazione di tutta la Chiesa alla *metanoia* del singolo penitente². Accanto a questa dimensione di viva relazionalità, viene poi particolarmente curato lo stile globale della celebrazione, perché una sobria solennità (nell'allestimento degli spazi liturgici, così come nelle parole e nei gesti del celebrante) possa aiutare a cogliere la dignità altissima dell'incontro sacramentale. Alcuni segni e testi sono inoltre appositamente pensati e preparati per ogni singola occasione, per poter esprimere l'opera di Dio e della Chiesa secondo il linguaggio e la sensibilità giovanile, in forma adatta al contesto specifico³ e per educare ad una corretta creatività.

- **La preparazione**

La celebrazione del sacramento inizia già quando ci si pone davanti a Dio nella verità, per scoprire le proprie debolezze e i propri peccati, e così riconciliarsi pienamente con Lui. In questa fase, la presenza di un'altra persona, vicina per età, sensibilità o amicizia, può essere un valido aiuto nel risvegliare la coscienza e suscitare il desiderio del Perdono. Il giovane volontario (il “preparatore”) si offre per leggere insieme a chi

¹ Tale esperienza trova un riferimento anche all'interno dei *Praenotanda*, a proposito della seconda forma del rito: “Terminata l'omelia, si faccia un'opportuna sosta di silenzio, per dar modo ai penitenti di raccogliersi nell'esame di coscienza e muovere il cuore a una vera contrizione dei peccati. Possono prestare il loro aiuto il sacerdote stesso o il diacono o un altro ministro, che suggeriscano brevi pensieri o recitino una preghiera litanica, tenendo sempre presente l'età, la condizione ecc., dei fedeli presenti. Se lo si riterrà opportuno, l'esame comunitario di coscienza, come pure l'azione intesa a suscitare la contrizione, possono tener luogo dell'omelia; in questo caso, però, ci si deve chiaramente ispirare al brano della Sacra Scrittura letto precedentemente.” (*Praenotanda* al Rito della Penitenza, 1974, n. 26)

² “Ma insieme con i pastori, è l'intera comunità cristiana che deve essere coinvolta nel rinnovamento pastorale della Riconciliazione. Lo impone l'ecclesialità propria del sacramento. La comunità ecclesiale è il grembo che accoglie il peccatore pentito e perdonato e, prima ancora, crea l'ambiente adatto per un cammino di ritorno al Padre. In una comunità riconciliata e riconciliante i peccatori possono ritrovare la strada smarrita e l'aiuto dei fratelli. E da ultimo attraverso la comunità cristiana può essere ridisegnato un solido cammino di carità, che visibilizzi attraverso opere di bene il perdono ritrovato, il male riparato, la speranza di poter incontrare ancora le braccia misericordiose del Padre.” (Giovanni Paolo II, *Udienza generale 15 Settembre 1999*, n. 5)

³ Si ricordi che nei *Praenotanda* al Rito della Penitenza, n. 40, dove vengono dettate le norme per gli “Adattamenti del rito alle varie regioni e alle varie circostanze”, si invitano i ministri ad “adattare il rito alla situazione concreta dei penitenti, conservando la struttura essenziale e integralmente la formula di assoluzione, (...) scegliendo i testi sia delle letture che delle orazioni (...), in modo che tutta la celebrazione ne risulti più ricca e fruttuosa” e “ricorrendo all'aiuto di altri, anche di laici, in modo che i testi scelti e l'ordine della celebrazione si adattino davvero alla condizione e alle circostanze della comunità o dell'assemblea.” Ancora, nel *Rito della Penitenza*, appendice II, nn. 2-3, si esorta a tener conto “delle condizioni di vita, del modo di esprimersi e delle possibilità recettive” di ciascuna comunità o gruppo, e ad organizzare di conseguenza le celebrazioni con relativa scelta di testi adatti.





desidera confessarsi, singolarmente o a piccoli gruppi, un brano della Parola di Dio; poi, attraverso una riflessione personalizzata, invita l'altro a guardare la sua vita alla luce di quella Parola, creando le condizioni per un buon esame di coscienza.

Il "preparatore" accompagna con la preghiera anche l'incontro sacramentale del penitente con l'abbraccio del Padre: così, attraverso la sua presenza, colui che si accosta alla misericordia di Dio può sperimentare l'affetto, la vicinanza e il perdono della Chiesa, che non lascia soli i suoi figli nel loro cammino di conversione.

- **Il ringraziamento**

Ricevuto il Perdono dal Padre attraverso il ministro della Chiesa, la tristezza del peccato si trasforma in gioia traboccante e in una profonda riconoscenza.

Il dono di una vita rinnovata è motivo di festa grande, non solo per il peccatore perdonato ma per tutta la Chiesa, in cielo e sulla terra; è bello, perciò, che chi ha preparato alla Riconciliazione attenda il penitente all'uscita dal confessionale per condividere con lui il momento conclusivo della celebrazione, gioendo insieme e innalzando un unico "grazie!" all'amore misericordioso del Padre. È un segno concreto e visibile della comunione che lega ogni uomo, nella Famiglia di Dio che è la Chiesa.

DALL'ESPERIENZA ALLA RIFLESSIONE

- L'esperienza di "Giovani e Riconciliazione" appare come un piccolo segno di speranza nei confronti del Sacramento della Confessione, per rispondere all'invito di Giovanni Paolo II ad una "maggior fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e far valorizzare" (*Novo Millennio Ineunte*, n.37)
- È una proposta che non si ferma soltanto ai momenti comunitari o ai grandi eventi, ma si presenta come una metodologia efficace per vivere in pienezza il sacramento della riconciliazione (come gioiosa esperienza ecclesiale, valorizzandone sia la dimensione personale che quella comunitaria) nella dinamica ordinaria della propria vita di fede.
- La modalità celebrativa proposta al Circo Massimo, e poi riproposta in varie occasioni e contesti diversi, permette di recuperare in forma nuova aspetti del Sacramento che appartengono alla genuina tradizione della Chiesa. Può quindi essere letta come corrispondenza all'incoraggiamento del Santo Padre a "vivere l'ermeneutica del rinnovamento, che è spiritualità della continuità, dell'andare avanti in continuità. [...] Questo ci aiuterà anche nel mediare tra le generazioni nel loro modo di comunicare la fede." (Benedetto XVI, *Discorso al clero romano*, 2 Marzo 2006).

Per l'approfondimento:

- L. Ferrari, "Giovani e Riconciliazione - una storia vera", EDB 2002.
- L. Ferrari, "Il sacramento della Riconciliazione: nuove istanze e prospettive teologico-liturgiche a partire dalla Giornata Mondiale della Gioventù del Giubileo 2000", tesi di dottorato in teologia, Pontificio Ateneo Angelicum (2004).
- L. Ferrari, "Formare alla Penitenza – anche la Riconciliazione plasma la Chiesa", in: AA.VV., *La formazione liturgica* (a cura di A. Grillo), Edizioni Liturgiche 2006.

